



Fate con noi questo gioco.
1) Leggere la seguente frase
di Berlusconi: «Se dovessi



dare un titolo a questa giornata
direi: più lavoro, meno tasse».
2) Verificare, oggi, quanti

giornali la usano.
3) Controllare (tempo sei mesi)
quanto lavoro e quante tasse.

Missione compiuta: il sindacato è diviso

Cisl e Uil firmano il patto di Berlusconi: l'articolo 18 in cambio di vaghe promesse
La Cgil: sciopero generale e referendum. L'Ulivo unito: è un'intesa grave e inutile

UNA ROTTURA CHE LASCIA IL SEGNO

Rinaldo Gianola

Cisl e Uil hanno firmato, la Cgil no. Era già successo in passato, c'erano già state divergenze profonde e comportamenti diversi tra i sindacati confederali e, poi, faticosamente le divisioni erano state ricomposte fino a trovare almeno sui grandi temi, come quello della difesa dei diritti dei lavoratori, un'unità di azione chiara ed efficace. Oggi, dopo la decisione di Pezzotta e Angeletti di accettare la modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, perché di questo si tratta e non di altro, e di sottoscrivere un "Patto per l'Italia" dagli obiettivi e dai contenuti alquanto modesti, contraddittori e incerti, senza sottoporre questi accordi alla verifica del voto dei lavoratori com'era successo invece nella stagione della concertazione, c'è la sensazione che si profili un mutamento radicale nelle relazioni tra le grandi organizzazioni dei lavoratori. Anzi, per certi versi, appare evidente una progressiva metamorfosi di alcuni protagonisti del sindacato confederale verso un modello neo-corporativo anche nelle relazioni sindacali e sociali, così come perseguito dalla maggioranza di centro-destra che governa il Paese. A nessuno, tanto meno alla sinistra, può sfuggire la gravità della profonda frattura che si sta consumando tra Cgil, da una parte, e Cisl e Uil, dall'altra. Davanti a queste scelte dei sindacati, così diverse e distanti, diventa un esercizio improbo, ammesso che si voglia ancora praticarlo, mantenersi in equilibrio, non scegliere, cercare una tormentata equidistanza che, oggi, vorrebbe dire sconsigliare quei milioni di lavoratori che nei mesi scorsi hanno espresso chiaramente il loro rifiuto a un mercato del lavoro senza tutele, senza diritti, appaltato a D'Amato e al suo provinciale liberismo.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA L'hanno battezzato con grande enfasi «il patto per l'Italia», in realtà è un patto destinato a spaccare l'Italia. Berlusconi ha raggiunto il suo obiettivo: dividere il sindacato. Cisl e Uil hanno firmato l'intesa con governo, Confindustria e parti sociali: vaghe e modeste promesse in cambio dei diritti dell'articolo 18. La Cgil annuncia: referendum. Fassino: accordo inutile e dannoso.

ALLE PAGINE 2-5

Pannella

Sesto giorno senza
mangiare e bere
Lo chiama Ciampi
gli scrive Casini

SOLANI A PAGINA 6



Sanità

La ripresa va male, pagano i malati
Il governo taglia le medicine gratuite

ROMA Nel giorno in cui Berlusconi annuncia, per i prossimi anni, «la più importante riduzione delle tasse nella storia della Repubblica» il governo di destra vara un provvedimento che porterà via dalle tasche degli italiani un bel po' di euro.

Il consiglio dei ministri ha infatti deciso ieri un pesante intervento sulla sanità. Spiega il ministro Girolamo Sirchia: «Non ci sono i ticket per non gravare sui cittadini, ma abbiamo scelto di agire per revisionare il prontuario dei medicinali rimborsabili».

Che tradotto vuol dire: molti farmaci verranno declassati dalla fascia A alla fascia B. Farmaci utili, indispensabili per curare malattie croniche rischiano di essere a carico dei cittadini. Rosy Bindi, ex ministro della Sanità: «Chissà se ne erano al corrente i sindacati che nel pomeriggio hanno firmato l'intesa. Al governo ancora complimenti: toglie i farmaci ai malati e restituisce i privilegi ai baroni». Ok del Consiglio anche alla riforma dei medici

ZEGARELLI A PAGINA 9

Israele ad Arafat: la denuncia arriva tardi

Il portavoce di Sharon replica alle parole riportate dall'Unità su uomini bomba e Stati terroristi

GLI AMICI-NEMICI DEL RAIS PALESTINESE

Umberto De Giovannangeli

Assediato dai tank israeliani. Minacciato da una potente e articolata rete del terrore che dai campi di addestramento in Iran, Sudan, Yemen si dipana negli occultati, ma decisivi, centri della finanza internazionale. Quello lanciato da Yasser Arafat nel suo lungo colloquio - riportato integralmente dall'Unità - con il segretario dei Ds Piero Fassino, rappresenta un drammatico, grido d'allarme di un leader che avverte su di sé, e sul suo popolo, una minaccia mortale.

SEGUE A PAGINA 30

«La denuncia di Arafat riportata da l'Unità? Conferma ciò che Israele, da anni, dice di quei regimi arabi e musulmani, come l'Iran, la Siria, lo Yemen, il Sudan, che sostengono attivamente i gruppi terroristi. Ma ciò non solleva affatto Arafat dalle sue pesanti responsabilità». Ad affermarlo è Avi Pazner, primo consigliere diplomatico del premier Ariel Sharon.

A PAGINA 13

Strage nazista

Ergastolo? No
solo sette anni
all'ex SS. Engel
il «boia di Genova»

PAOLUCCI A PAGINA 10

Algeri, la battaglia diventa un massacro



ARDUINI A PAGINA 14

fronte del video Estetica volgarità

Nella filosofica sintesi di Blob appare ogni giorno più chiaro come la volgarità di certa tv e la volgare difesa di interessi personali da parte della maggioranza di governo, coincidano anche esteticamente. Le ultime prove parlamentari dei deputati di sua proprietà hanno messo in risalto, in particolare, le virtù domestiche del ministro Frattini, che ha dichiarato alla telecamera di aver sfornato la migliore legge sul conflitto d'interessi esistente in Europa. E si che se ne deve intendere parecchio, della materia, visto che proprio nello stesso giorno dichiarava invece alla stampa di essere il nuovo ministro degli Esteri, in una evidenza di dare e avere che ha scandalizzato perfino qualcuno dei suoi alleati e compagni (pardon: soci) di partito. Magari poteva aspettare un giorno o due, non privando così il capo supremo della sua autorità di investitura. I concorrenti alla medesima carica avrebbero potuto nutrire qualche residua illusione e i giornalisti avrebbero potuto divertirsi a immaginare falsi scenari. Ma il sistema di potere berlusconiano ha le sue semplici regole. Per rappresentarlo basta pensare alla barzelletta sulla moneta gettata in una folla di scozzesi: per il Polo un soldino non basta, ma una poltrona vuota può provocare una strage.

PORCI CON LE ALI (E I TERZINI)

Lidia Ravera

Un gruppo di giovani uomini, di professione calciatori, figuravano fra i clienti abituali d'un privato postribolo, semiocculto da una facciata beauty. E allora? Dov'è lo scandalo, la stravaganza, la meraviglia? La prostituzione, se esercitata liberamente, è un servizio come tanti, fornito da chi ha maturato certe competenze piuttosto che altre a chi, per motivi suoi, preferisce pagare piuttosto che chiedere, comprare piuttosto che sedurre, fottere piuttosto che amare, o essere amato. In una società come la nostra, poi, che ha smesso da tempo di demonizzare il sesso, anzi, lo usa a profusione, per invitare all'acquisto, d'ogni sorta di merce tutti questi rossori da gossip, tutti questi «oh» e «ah» appaiono, a dir poco, inadeguati. Eppure ri-

suonano con manierata veemenza ogni volta che viene aperta una casa chiusa, scoperto un appartamento per appuntamenti, o un centro di massaggi «tutto incluso». Nel caso del «Viva Lian» di Torino, poi,

Ai lettori

L'Unità come molti altri giornali domani non sarà in edicola per lo sciopero dei poligrafici Cgil in difesa dell'articolo 18. Sarà in funzione il nostro sito (www.unita.it). Il giornale tornerà in edicola lunedì 8 luglio

c'è un ingrediente in più, per alimentare la chiacchiera indignata: il calciatore. Come le molte «veline» promosse commentatrici sportive stanno a dimostrare, l'organo sessuale femminile e il pallone, sono un accoppiata vincente per eccitare l'Italia. Pensa l'uomo della strada (figura retorica priva di un femminile spendibile senza ambiguità): «ma guarda quelli, con tutti quei soldi, con tutti quei muscoli, con tutti quei capelli (a parte Ronaldo) e con tutte quelle mogli bionde, possibile che devono pagarsi la mercenaria?». Il tono oscilla, inevitabilmente, fra l'incredulo e l'invidioso. Ed entrambi sono, mi pare, indici d'un elevato tasso di ingenuità.

SEGUE A PAGINA 21

Private

SCUOLE
CATTIVE
ESAMI
PEGGIORI

Luigi Berlinguer

Le cronache raccontano in questi giorni episodi di malcostume nella gestione di alcune scuole private. Proprio nel mezzo degli esami di «maturità» si avanzano sospetti di attività illegittima di alcuni «diplomifici»; sono i primi effetti del governo della destra sulla scuola, della filosofia sbagliata della competizione pubblico-privato nel sistema educativo, sintetizzata dalla affermazione della signora Moratti sull'esecrato «monopolio statale della scuola». Sono in qualche modo gli effetti del ripetuto attacco alla natura della funzione educativa, che è e deve essere squisitamente pubblica. È proprio da questo punto di vista, infatti, che il centro sinistra ha affrontato l'annosa questione della parità, affermando e portando a norma il principio costituzionale che impone allo stato di dettare le regole essenziali del sistema scolastico nazionale.

SEGUE A PAGINA 31

Capitalismo

SUPER RICCO
MANGIA
RICCO

Dario Fo
Franca Rame
Jacopo Fo

Carlo Marx, stravagante pensatore del 1800, scrisse che il capitalismo nasconde l'orrore del suo corpo di ingiustizie e prevaricazioni, mostrandosi vestito decorosamente nei paesi ricchi ma gira completamente nudo nelle colonie. Ora una novità di portata epocale si è materializzata e via via sta spaventosamente lievitando, come un pane del demone, sotto gli occhi sbigottiti di milioni di benpensanti benestanti. C'era un tempo in cui il capitalismo si limitava a prendersela con i più deboli, si sforzava di pagare una miseria ai lavoratori e di truffarli poi vendendo loro prodotti di infima qualità. Era una vergogna, certo, ma solo per i lavoratori stessi e le loro miserrime famiglie e poche «anime belle» (come dice il Giuliano Ferrara) che provavano orrore davanti alla brutale crudeltà del sistema.

SEGUE A PAGINA 31



A un anno da Genova
riprendiamoci la storia
Un libro e un CD che
ricostruiscono la memoria
collettiva di quei giorni

il libro
228 pagine a colori, 500
foto. Il GSF, il controvertice,
la protesta, la repressione
il CD
70 minuti di filmati, 2 ore
e mezza di audio, 1100 foto,
tutti i documenti del GSF

dall'11 luglio in edicola

libro e CD a soli 4,10 € ciascuno oltre al prezzo del giornale con

l'Unità Liberazione il manifesto manifestolibri